

«La ripresa c'è, ma mancano figure professionali del futuro»

Al Kilometro Rosso. Bombassei: «Investire su ricerca e innovazione»
Il ministro: «Bergamo esempio di una scuola collegata all'industria»

È al Kilometro Rosso - tappa del pomeriggio della visita a Bergamo - che il ministro Patrizio Bianchi sfodera il curriculum da economista. Commenta i dati presentati da Cristina Bombassei, fa le sue analisi e conclude: «Una scuola così lucidamente collegata col sistema produttivo in giro per l'Italia non si vede. Il Paese è in grande movimento, ma quello che accade a Bergamo è straordinariamente interessante».

La vicepresidente di Confindustria Bergamo con delega all'Education presenta infatti la risalita post pandemia della produzione industriale bergamasca, seppur diversificata tra i diversi settori, per livelli e velocità. Mettendo il dito nella piaga: «Ogni cento disoccupati, 80 restano scoperti non perché non ci siano posti, ma per la mancanza di figure professionali adatte». Un tasto su cui batte il patron della Brembo Alberto Bombassei, appellandosi direttamente al ministro: «Bisogna preparare i nostri figli ai mestieri che oggi non esistono. Ci vuole l'intelligenza per capire cosa sarà quellavoro, serve una formazione del futuro. L'industria bergamasca si sta riprendendo bene dopo la pandemia, ma rischia di trovarsi in difficoltà, perché tante aziende stanno cercando manodopera e faticano a trovare le competenze di cui c'è bisogno». Non va tanto per il sottile Bombassei: «Servirebbero meno avvocati e meno commercialisti e un po' più di ingegneri». Il ministro concorda che ci vuole un cambiamento nella scuola, che deve impostare un corretto sistema di formazione senza lasciare indietro nessuno, tra i sostenitori del valore



Da sinistra, al Kilometro Rosso, Alberto Bombassei, il ministro Bianchi, Melania Rizzoli e Cristina Bombassei

degli Its, i corsi tecnici biennali, che dal primo giorno vanno a braccetto con le aziende e che «sfornano» il 98% di occupati. Si muovono in questa direzione (l'integrazione tra il mondo delle imprese e della ricerca, formando e rendendo «operativi» i giovani) il Lab Smile e il Joint Lab, presentati ieri al ministro come fiore all'occhiello della «città della rossa». Al Lab Smile (avviato, grazie a un finanziamento del Miur, da Itis Paleocapa, Kilometro Rosso, Confindustria Bergamo e Università) l'accoglienza è ancora affidata ad alcuni studenti, che qui possono muovere i primi passi tra i macchinari, come stampe 3D e linee di produzione. «Le aziende mettono a disposizione le macchine - spiegano Salvatore Maiorana,

direttore e Roberto Marelli development director di Kilometro Rosso - per permettere ai ragazzi di fare le prime esperienze. Lavoriamo con i ragazzi perché arrivino in azienda già formati con quei macchinari, e quindi pronti per essere operativi». La prossimità e la condivisione degli spazi del campus - oltre 70 aziende coinvolte e 2 mila lavoratori - «come opportunità per far nascere idee e collaborazioni, con l'innovazione elemento fondamentale. Dalla contaminazione tra settori diversi (come scienze della vita, cemento e mecatronica) sono nate intuizioni incredibili».

Un esempio i robot del Joint Lab, esperienza promossa da Kilometro Rosso, Università, Confindustria e nove aziende del

consorzio Intellimech, per lavorare sull'intelligenza artificiale applicata in ambito industriale.

Il ministro si cimenta con le mani «robotiche» sempre più umane, e Bombassei già sogna: «Questo è il futuro, il futuro è già qui. I robot li vedremo nei centri commerciali, a disposizione dei clienti per fare la spesa su comando. Ma il vero tema è come formare le nuove generazioni che svilupperanno e useranno questi robot». A Bergamo - riconosce - «per fortuna si sono superati gli steccati: industria, scuola e sistema politico stanno lavorando insieme, perché la collaborazione è indispensabile per trovare la formazione del futuro».

Be. Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA